

LA PAROLA OGNI GIORNO

7/03/2021

Don Dario

Buongiorno, buona domenica 7 marzo, terza domenica di quaresima. Il Vangelo che ci viene donato oggi è secondo Giovanni, capitolo 8, dal versetto 31 al 59.

Faccio questa scelta. Il Vangelo è molto lungo, ma desidero leggerlo tutto, e allora propongo prima una chiave di lettura, un punto di vista, o meglio segnalo che in questo brano difficile, duro come la roccia, c'è un diamante meraviglioso, e quindi prima vi dico queste cose, perché poi la realtà più importante, ossia la lettura, l'ascolto del Vangelo, venga a compimento.

Il diamante è questo, lo illustro in questo modo. Se voi dovreste fare una intervista, prima di tutto a voi stessi, e poi alle persone che avete intorno, chiedendo: qual è il contrario di schiavo, sicuramente le persone, e forse anche noi stessi, diremmo *libero*. E questo è vero. Nel Vangelo che tra poco ascolteremo, Gesù subito parla della libertà, ma - e questo è il diamante - ascoltando nella sua interezza e nella sua durezza, ci si accorge che Gesù, in qualche modo, vuole portarci in un'altra realtà, dove il contrario di *schiavo* non è libero, ma qualcosa di infinitamente più grande, è *figlio*. Ed è un diamante preziosissimo, Soprattutto in questa epoca, dove sembra che il massimo della vita sia la libertà, ossia fare quello che si vuole. Poter fare quello che si vuole, rispetto ad una situazione di schiavitù, è qualcosa di molto bello, ma c'è qualcosa di infinitamente più bello: *essere figli*.

Un esempio cromatico: sicuramente il contrario di nero è: bianco, ma quanto è più ricco dire che il contrario di nero è: tutti i colori.

Dall'essere schiavi all'essere figli. Questo il diamante, o uno dei diamanti, presenti nel testo, che ora leggo come conclusione, per cui già vi saluto, perché desidero che l'ultima parola sia quella del Vangelo.

VANGELO GIOVANNI 8,31-59

In quel tempo il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui

*non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". **54**Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.*